

## Il fenomeno degli Aromuni.

Colla cortese concessione della Soc. Naz. « DANTE ALIGHIERI » pubblichiamo questo capitolo dell'opuscolo « *Civiltà italiana nei Balcani* ». L'argomento getta un raggio di luce anche sulla storia della nostra provincia. (N. d. R.)

Il congelamento dell'atmosfera civile fece sì che i Romani dei Balcani vissero più secoli in letargo. Forse sarebbe meglio immaginarseli occupati ad acconciarsi il nuovo letto. Soltanto nei secoli X, XI e XII vediamo spuntare, come da un campo a maggese, le piantine di nuovi embrioni statali, per lo più slavi, nei quali però è visibile il fermento del seme latino.

I primi a ridestarsi ed a ribellarsi all'influenza di Bisanzio furono i croati nel X secolo, grazie all'apporto civile dei latini della Dalmazia. Nell'XI nasce ad Ipati, nella Tessaglia, un principato *valacco*. Nel XII spuntarono lo Stato *valacco-bulgaro* degli Assanidi e il regno federale, così detto serbo, dei Nemagna, una dinastia certamente di origine valacca.

Il lettore, non bene al corrente del passato balcanico, si fermerà e attenderà una spiegazione della parola nuova « valacco ». Non è facile dargliela, perchè gli storici ed i filologi non sono riusciti ancora a trovarla. Forse, l'archeologia appagherà un giorno questa nostra grande curiosità. Intanto, poco conta di riferire qui le varie ipotesi. Certo è che, mentre i Romani della parte occidentale, marittima, continuarono ad essere chiamati, dal mondo d'Occidente, Romani, Latini e talvolta Dalmati, quelli della penisola balcanica e del Danubio furono indicati, ostinatamente, dai popoli del mondo d'Oriente (Greci, Slavi, Ungheri e perfino Turchi) col nuovo appellativo di *Vlassi* (singolare *vlah*) storpiato poi naturalmente in varie forme per l'adattamento alle diverse fonetiche. Pare che siano stati gli italiani quelli che, stentando a pronunciare il gruppo consonantico *vl* vi inserirono un *a* e dissero valacco. Questa forma fu poi adottata dai Tedeschi e dai Francesi.

È interessante constatare come i discendenti dei Romani, che nel nucleo maggiore d'oltre Danubio dissero sè stessi « Romuni » e in quelli dispersi